

Un modello di espressionismo linguistico



L'eclettismo con cui Petronio si ispira a una molteplicità di generi e di modelli letterari, la varietà delle modalità espositive adottate, la riproduzione mimetica dei discorsi dei personaggi che ne rivela l'intento realistico: tutto ciò produce un singolare *pastiche* linguistico in cui linguaggi eterogenei si alternano, si mescolano, si contaminano, facendo del *Satyricon* uno degli esempi più vividi di espressionismo linguistico.

Le tecniche narrative

La narrazione del romanzo si svolge in **prima persona**, con un "io narrante" che espone le vicende e riporta dialoghi. All'**esposizione continua** si alternano perciò parti di **discorso diretto**.

Il ritmo narrativo è per lo più svelto e incalzante, ma presenta anche rallentamenti nelle parti di descrizione (di cui alcune assai dettagliate) o in quelle di riflessione, queste ultime formulate talvolta in forma di monologo.

In alcuni dialoghi e negli inserti novellistici all'"io narrante" principale (il protagonista Encolpio) si aggiunge un "io narrante" di secondo livello.

Alla prosa si alterna la **poesia** con alcuni inserti di maggiore o minore ampiezza, in metro vario, corrispondenti a generi diversi (poema, epigramma ecc.): da qui la definizione del *Satyricon* come prosimetro.

Nell'ultima parte del romanzo è inserito anche un piccolo *corpus* di lettere che seguono le modalità dello **stile epistolare**.

Alla pluralità delle modalità narrative e dei modelli letterari corrispondono **registri linguistico-stilistici differenti**: si passa dal registro basso comico-realista nelle scene di bassifondi urbani e della cena al registro elevato di stile epico e tragico di certe parodie; dal tono medio con cui si esprimono i tre giovani allo stile elegiaco di Polieno e Circe.

L'uso di diversi sermones

Il plurilinguismo investe anche i *sermones* adottati dai vari personaggi, i cui discorsi riproducono mimeticamente i rispettivi caratteri, il grado di cultura, la provenienza sociale, così da formare un coro polifonico di straordinaria mutevolezza, che riflette l'universo linguistico del mondo romano in quella fase storica.

Encolpio e i suoi amici parlano un *sermo familiaris* e *cotidianus* semplice e corretto, quale si conviene a giovani dotati di una discreta cultura; il retore Agamennone e il poeta Eumolpo nelle loro *declamationes* usano spesso il *sermo litterarius*, che ricorre anche in numerose parodie.

I liberti che affollano la cena di Trimalchione si esprimono nel *sermo vulgaris*, cioè nel linguaggio parlato dal popolo: spesso rozzo e incolto, ma estremamente espressivo nella sua concretezza e vivacità.

Il sermo vulgaris

Quest'ultimo *sermo*, in particolare, presenta in Petronio le seguenti specificità:

- a livello **fonetico**, la *o* al posto di *au* (*copo* per *caupo*, *coda* per *cauda*) e la sincope;
- a livello **morfologico**, lo scambio di genere (*vinus* al posto di *vinum*) e la tendenza a sostituire forme verbali attive a quelle deponenti (*sequo* al posto di *sequor*);

uso di *habeo* al posto di *sum* + dativo

sermo vulgaris

terminologia volgare e materiale

43, 1. Molestus fuit, Philerosque proclamavit: «Vivorum meminerimus. Ille habet, quod sibi debebatur: honeste vixit, honeste obiit. Quid habet quod queratur? Ab asse crevit et paratus fuit quadrantem de stercore mordicus tollere. Itaque crevit, quicquid crevit, tamquam favus. 2. Puto mehercules illum reliquisse solida centum, et omnia in nummis habuit. 3. De re tamen ego verum dicam, qui linguam caninam comedi: durae buccae fuit, linguosus, discordia, non homo. 4. Frater eius fortis fuit, amicus amico, manu plena, uncta mensa. Et inter initia malam parram pilavit, sed correxit costas illius prima vindemia: vendidit enim vinum, quantum ipse voluit. [...]

predominanza della paratassi

grecismo

espressioni proverbiali e modi di dire

allitterazioni

Filerote, un gran pettegolo

43, 1. Diventava noioso, e Filerote esclamò: «Pensiamo a vivere! Lui ha quel che gli era dovuto: visse bene, morì bene. Cos'ha da lamentarsi? Si è fatto dal niente, che era pronto a raccattare coi denti un quattrino nello sterco. E così si è fatto come si è fatto, che pareva un favo. **2.** Ci giurerei, ne ha lasciato tondi tondi centomila, e tutto in contanti. **3.** Ma io dirò le cose come stanno, che non ho peli sulla lingua: fu un muso duro, un brontolone, la discordia fatta persona. **4.** Suo fratello, sì, era un gentiluomo, amico con l'amico, pronto a darti una mano, gran signore a tavola. E all'inizio ebbe le sue gatte da pelare, ma si rifecce le ossa con la prima vendemmia, che smerciò il vino a quanto volle [...].»

(Petronio, *Satyricon* XV, 43, 1-4; trad. di V. Ciaffi)

- a livello **morfosintattico**, la predilezione per la paratassi, i costrutti come *quod* + indicativo invece dell'infinitiva, la scelta di *habeo* invece che di *sum* + il dativo di possesso, le interrogative indirette con il verbo all'indicativo, le brachilogie e le ellissi del verbo;
- a livello **retorico**, le figure di pensiero (metafore, similitudini ecc.), di suono (onomatopee, omoteleuti ecc.), di parola (poliptoti, anafore ecc.), in funzione dell'espressività del discorso.

Il lessico

Il lessico varia a seconda del registro linguistico e dei diversi intenti artistici presentando una quantità di termini e rivelando una ricchezza espressiva con pochi raffronti nell'intero panorama della prosa latina. Particolarmente interessante è il lessico del *sermo*

vulgaris, nel quale si riscontrano le seguenti peculiarità:

- **vocaboli paralleli** a quelli del *sermo litterarius* (*basium* parallelo a *osculum*; *bellus* a *pulcher*; *manduco* a *edo*); **forme frequentative** dei verbi (*canto* al posto di *cano*; *salto* al posto di *salio*); **diminutivi** (*auricula* invece di *auris*);
- prestiti linguistici, soprattutto **grecismi** (particolarmente frequenti, in conseguenza dell'ambientazione del romanzo in zone di antica colonizzazione magnogreca) sia come trascrizioni di parole greche sia come calchi;
- prevalenza di **termini concreti** sugli astratti; abbondanza di termini attinenti a **sfere materiali** (sesso, cibo ecc.) e ad aree semantiche e **linguaggi speciali** (militare, giuridico ecc.) usati anche in funzione metaforica;
- frequenti **espressioni proverbiali** e modi di dire.